

Hascisc e cocaina anche a Rebibbia

ROMA - La droga era arrivata fino dentro il carcere, in quello romano di Rebibbia, dove alcuni detenuti forse proprio a causa dell'assunzione di sostanze stupefacenti non riuscivano più nemmeno a partecipare all'attività del penitenziario. E poi una morte per overdose avvenuta nell'istituto di pena romano nel 2002. Da qui, due anni più tardi, sono partite le indagini degli agenti della squadra mobile della capitale che, in collaborazione con la squadra giudiziaria di polizia penitenziaria, sono riusciti a smantellare un'organizzazione che aveva messo su un grosso giro di affari con lo smercio di cocaina e hascisc nei quartieri a sud di Roma.

Giovedì notte gli investigatori hanno chiuso il cerchio eseguendo 43 ordinanze di custodia cautelare in carcere su 48 emesse dalla procura distrettuale Antimafia della capitale. Due capi, Fabrizio e Sestina Fabietti, due fratelli titolari di un solarium a Colli Aniene, e tanti affiliati, ciascuno dei quali con un compito ben preciso, divisi tra "vedette" e pusher. Tra loro anche un ex finanziere e due poliziotti penitenziari in servizio presso il carcere di Rebibbia sono finiti in manette. E l'indagine è partita proprio sorvegliando uno dei due agenti, Alessandro Manca di 37 anni, sul quale si sono intensificati i sospetti. Era lui che, come gli altri complici, si riforniva della merce dai fratelli Fabietti, 29 e 39 anni, che nel loro centro estetico avevano creato la centrale operativa dove la droga entrava e usciva almeno tre volte a settimana. Nel negozio si incontravano gli spacciatori che, presa la merce, si dirigevano verso i propri quartieri di competenza per metterla sul mercato. Quartieri tutti nel quadrante sud di Roma, Tuscolano, Tiburtino fino a Guidonia Montecelio.

Manca però spacciava anche dentro le mura di Rebibbia. Finora due gli episodi accertati: in un caso l'agente penitenziario aveva consegnato al figlio di un detenuto la droga che poi è arrivata al padre durante un colloquio. Il 37enne piazzava la cocaina nel quartiere di Ponte Mammolo e nell'aprile dello scorso anno qualche mamma del quartiere aveva anche presentato un esposto in commissariato per denunciare la presenza di quell'uomo sospetto. «Una maglietta di Totti» o «una maglietta di Falcao»: bastavano queste frasi, dette per telefono, per richiedere 10 o 5 g di cocaina. Semplici escamotage che servivano alla banda, composta tutta da romani, per non destare troppi sospetti ed evitare di essere scoperti; o come la trovata di trattare piccoli quantitativi di merce alla volta e trasportarla in borse o valigette. Ma il traffico di droga, una decina di chilogrammi al mese di cocaina e qualche decina di chilogrammi di hashish, è venuto alla luce. Tra gli arrestati, un operatore finanziario 36enne, che riciclava il denaro provento dello spaccio e un ex finanziere di 37 anni che a marzo dello scorso anno era già finito in manette a Tivoli perché sorpreso a spacciare.

Paride Sconcerti